

**(Uomini per il mondo)**  
**QUANDO LA VITA È DONO**

I loro nomi non ci starebbero in questa prima pagina, i loro volti ancor meno, ma un angolo che tutti li richiama e da cui si irradia una luce significativa per gli altri fatti della vita se lo meritano proprio: sono uomini che non hanno pensato a se stessi, che non hanno scelto la carriera, che si sono sradicati dalle nostre terre e si sono portati dentro il cuore parte della nostra storia comune. Si sono posti accanto agli uomini più deboli e dimenticati in ogni angolo della terra parlando di Cristo con la loro esistenza quotidiana prima ancora che con le parole. Sono depositari di una parola che brucia le nostre chiacchiere e portano in giro su mezzi spesso di fortuna e rischiosi un messaggio sempre valido: la vita vale se è donata. Li vediamo in questi giorni: le loro foto, dove figurano sempre contenti anche se in mezzo ad enormi difficoltà, hanno inondato di speranza saloni invecchiati, tappezzato tende mobili, occupato con scene vivaci schermi adusi a ben altro. Sono i missionari e le missionarie della cui esperienza gelosamente custodita dall'umiltà dell'evangelico servo inutile, si riesce a mala pena a strappare qualche brandello per intuirne la ricchezza d'amore e legare fatti diversi, nei cinque continenti, sotto regimi di segno opposto, in un'unica grandiosa storia di fedeltà, di coraggio, di pace, pagata col proprio sudore e col proprio servizio. Si documenta, si parla, si racconta, di loro si dice e si legge, ma restano liberi di fronte al nostro interesse perché motivi soprannaturali ne orientano la vita: sono i testimoni dell'assoluto col segreto della speranza per chi non ha neppure il necessario per vivere e col pungolo del rimorso per chi, troppo possedendo e consumando, banalizza ciò che tocca e di cui presto si nausea. Vieni voglia di gridare loro di tornare perché qui, da noi, si è smarrito il senso della vita, ma loro stanno dove la chiesa li manda e dai posti di frontiera, senza telegrammi né comunicati, contestano la nostra pigra coscienza cristiana. Vorremmo abbracciarli tutti, a uno a uno, chi è partito da anni e chi vi si appresta, chi è stato consacrato Vescovo domenica scorsa nella nostra Brianza e chi svolge un oscuro lavoro, preti e laici, suore e famiglie; e dire loro: dateci un po' del vostro fuoco. Vorremmo stringere la mano a tutti, mani che ne hanno strette altre dove nessuno osava arrivare, se non per disegni disumani; stringere quasi per ricomporre una catena di solidarietà che è la fecondità del nostro comune cammino di uomini alla ricerca della terra promessa. Ma solo quando i cuori si aprono le zolle fredde di una terra arida si sciolgono per accogliere il seme e portare frutto: è il miracolo dell'amore di cui questi uomini e queste donne, donando la propria vita per gli altri, sono già protagonisti. Loro sono il nostro futuro.

Leggendo queste righe ognuno avrà scritto un nome, avrà disegnato un volto: è quello del missionario della propria famiglia, della stessa comunità, del giro di amici con cui si è cresciuti assieme. Ognuno veda se può inventare nomi e volti strappando il velo del proprio egoismo. Sono lezioni di vita che vengono in questi giorni e ne abbiamo bisogno.